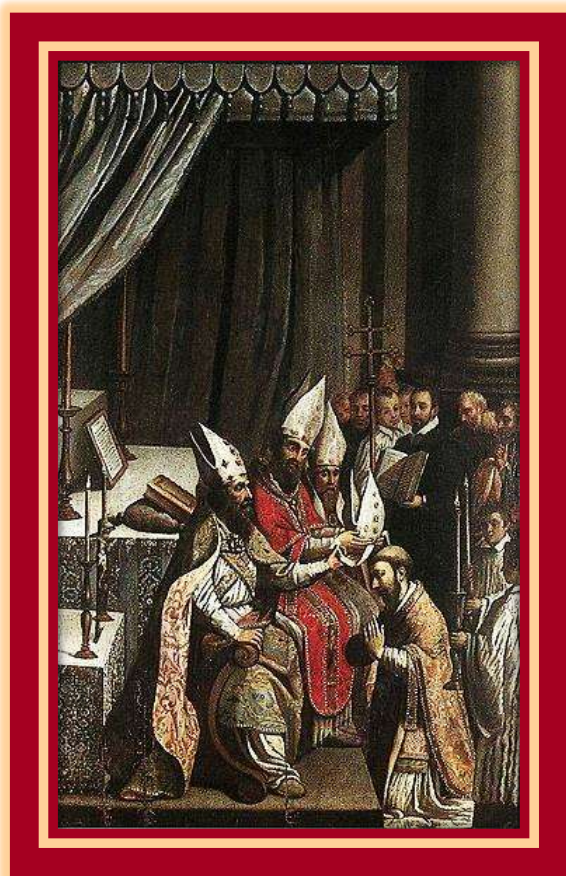


frate Giovanni Maria

APPUNTI



LA SUCCESSIONE APOSTOLICA

Fino alla fine del papato (avvenuta con la morte di Benedetto XVI deceduto il 31 dicembre 2022), la successione apostolica è stata un principio fondamentale della dottrina cristiana.

Essa ha creato una continuità nell'ordine episcopale.

I primi Apostoli hanno trasmesso la loro autorità ai loro successori (i vescovi), imponendo le mani sul loro capo, e la stessa autorità è stata trasmessa ai vescovi successivi.

Attraverso la successione apostolica, che ha unito i vescovi di ogni tempo e di ogni luogo con la primitiva comunità cristiana di Gerusalemme e con il suo fondatore Gesù Cristo, è stato trasmesso il *depositum fidei*.

Fino all'ultimo papa i vescovi erano nominati da lui.

Ora che non esiste più il Vicario di Cristo in terra, i vescovi sono nominati per acclamazione pubblica dallo stesso popolo di Dio, ispirato dallo Spirito Santo.

Il rito della consacrazione di un vescovo rappresenta soltanto un adempimento della volontà del popolo di Dio.

I vescovi e gli abati continuano ad essere i successori degli apostoli e perciò nel Credo Cattolico i fedeli professano la loro fede nella Chiesa Una, Santa, Cattolica e Apostolica.

I vescovi formano il Collegio Episcopale, che è presieduto da un vescovo nominato al loro interno per la durata di tre anni.

Al Presidente del Collegio Episcopale (che non è un Vicario di Cristo) spetta il compito di vigilare sulla fedeltà dei vescovi alla dottrina cristiana e sulla loro concordia.

5 gennaio 2023

frate Giovanni Maria



“DIO MIO, DIO MIO, PERCHÉ MI HAI ABBANDONATO?”

Da mezzogiorno fino alle tre del pomeriggio si fece buio su tutta la terra. Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: “Eli, Eli, lemà sabactàni? ”, che significa: “Dio Mio, Dio Mio, perché Mi hai abbandonato?” (Mt 27,45-46)

Il momento più doloroso della Passione di Gesù è stato quello in cui si è sentito abbandonato dal Padre ed ha gridato le Parole che tutti conosciamo (che volutamente richiamano quelle del Salmo 21).

Queste Parole di Gesù provengono dalla Sua Umanità (come Figlio di Dio, Egli era sempre unito al Padre).

Quante interpretazioni errate di queste Parole, soprattutto negli ultimi tempi!
Si è detto, ad esempio, che esse rappresentano il grido dell'intera umanità che soffre ingiustamente.

Ma cerchiamo di capire il vero motivo delle Parole di Gesù.

Fino a quel momento Egli, benché sofferente in modo indescrivibile, aveva sempre sentito l'Amore del Padre, e quel sostegno Gli bastava per andare avanti nell'offerta della Sua Vita.

Ma in quel momento Gesù non ha più sentito l'Amore del Padre, Si è sentito solo, tremendamente solo!

In questa condizione, Egli ha dovuto portare a termine il Suo Sacrificio, continuando a sostenere il peso di tutti i peccati degli uomini.

In Gesù non c'è stata alcuna ribellione al Padre, dato che poco dopo si è totalmente affidato a Lui con le Parole "Padre, nelle Tue mani consegno il Mio spirito" (Lc 23,46).

Ma allora perché quel terribile grido di abbandono?

GESÙ DOVEVA ESPIARE IL DOLORE SOFFERTO DAL PADRE A CAUSA DELL'ABBANDONO DA PARTE DEGLI UOMINI!

Il Padre ha creato l'uomo e la donna con tanto Amore! Li ha creati a Sua immagine e somiglianza. Li ha resi partecipi di tante Sue qualità. Li ha posti in un luogo meraviglioso, perché la loro vita fosse esente da ogni sofferenza.

E con tutto ciò l'uomo e la donna si sono ribellati a Dio, meritando la giusta punizione per il loro peccato.

Poi, nel corso della storia, l'umanità ha conosciuto una depravazione sempre maggiore che ha meritato continui interventi divini (dal diluvio universale in avanti).

Ecco perché il Padre è stato realmente abbandonato dagli uomini ed ha dovuto creare un luogo speciale (l'inferno) per destinarlo agli empi.

Possiamo dire, quindi, che il grido di Gesù: "PADRE, PERCHÉ MI HAI ABBANDONATO?" costituisce l'espiazione del grido del Padre; "FIGLI, PERCHÉ MI AVETE ABBANDONATO?".

Gesù non poteva essere esentato dall'immenso dolore causato dall'abbandono da parte del Padre, perché Egli è il nostro Redentore e doveva provare per primo tutte le pene causate dai nostri peccati.

Ma, attenzione!

La Redenzione di Gesù non ha eliminato la riparazione che l'intera umanità deve offrire a Dio per i propri peccati!

Gesù è il Primo, ma noi siamo chiamati a continuare nei secoli la Sua Riparazione.

Il Suo Sacrificio era necessario perché; senza un Sacrificio così Puro e Santo, gli uomini non sarebbero stati riconciliati con Dio e non avrebbero potuto entrare nella Vita Eterna.

Ma anche noi dobbiamo continuare (secondo le nostre capacità) la riparazione sia dei nostri peccati che di quelli delle altre anime che ci sono affidate.

Oggi attendiamo il più grande intervento divino della storia dell'umanità e stiamo vivendo le ore di oscurità che hanno avvolto la terra da mezzogiorno alle tre del pomeriggio del Venerdì Santo.

Anche noi, a somiglianza di Gesù, proviamo l'abbandono da parte di Dio, che sembra non liberarci mai da questa grande tribolazione.

Ma non ribelliamoci! Questa forte prova ci meriterà una maggior partecipazione alla Gloria di Gesù e una più intensa beatitudine in Cielo!

Quando il corso della Giustizia di Dio sarà terminato, già su questa terra proveremo una gioia indicibile e sentiremo il Regno di Dio presente in mezzo a noi.

TUTTAVIA, NON DIMENTICHIAMO MAI CHE LA STORIA UMANA, DOPO IL PECCATO DEI NOSTRI PROGENITORI E SINO ALLA FINE DEL MONDO, HA “NATURA ESSENZIALMENTE PENITENZIALE”.

Perciò le parole dell'Angelo di Fatima: “Penitenza! Penitenza! Penitenza!” varranno anche dopo il Grande Castigo.

Ma saremo aiutati dallo Spirito Santo che coi Suoi santi doni renderà la vita molto più bella di prima.

Satana sarà incatenato nell'inferno e non potrà più nuocere per mille anni.

La penitenza significherà, pertanto, **“vita realmente cristiana, astensione da ogni peccato e progresso nella Via della Santità”**.

3 marzo 2023

frate Giovanni Maria



IL SIMBOLO DELLA RELIGIONE CRISTIANA

Il simbolo della religione cristiana è la Croce.

Nessun'altra religione ha per simbolo uno strumento di sofferenza e di morte.

Nella Croce è spiegata tutta la Verità.

In essa leggiamo il peccato delle origini, la condanna divina, la via di riparazione, la Redenzione e la Salvezza.

Se i nostri progenitori non avessero peccato gravemente, non ci sarebbe stata neppure la Croce.

La condanna divina inflitta ai nostri progenitori non è una maledizione, ma un mezzo per soddisfare la Giustizia di Dio e divenire nuovamente degni di giungere alla Vita Eterna.

E' vero che la riparazione chiesta agli esseri umani non sarebbe sufficiente senza il Sacrificio dell'Agnello Divino, l'unico veramente degno di riconciliare il genere umano con Dio.

Ma senza la riparazione chiesta ad ogni creatura neppure il Sacrificio dell'Agnello Divino basterebbe.

La condanna divina inflitta al genere umano è costituita dalla morte e dal dolore che accompagna tutta la vita umana, dall'inizio alla fine.

Chi maledice la giusta condanna divina compie un atto di empietà e rifiuta la salvezza.

Ma chi l'accetta con obbedienza e si sforza di vivere secondo la Legge di Dio, che è impressa nella coscienza di ogni uomo, compie un atto di giustizia che, unito ai meriti del Sacrificio dell'Agnello Divino, lo rende degno di raggiungere la Vita Eterna.

Il peccato originale ha causato una grave debolezza negli esseri umani, perché, avendo seguito per una sola volta il consiglio del demonio, hanno perso per sempre l'immunità dalle sue suggestioni.

Eccetto Maria Santissima e Gesù, ogni essere umano nasce col peccato originale e si trova davanti a un **bivio, da cui partono due strade: la via larga e la via stretta.**

La via larga è piena delle suggestioni del demonio che cerca di indurre le creature a ribellarsi al Creatore (come ha fatto egli stesso alle origini): i mezzi offerti dal demonio sono la superbia, il successo, la vanità, il piacere smodato e così via.

La via stretta è priva di soddisfazioni mondane, ma è piena di virtù: l'umiltà, la modestia, la mitezza, la purezza del cuore.

All'inizio della via stretta è preparata una Croce, per quelli che vi entrano.

Per questo Gesù diceva a tutti: ***“Se qualcuno vuol venire dietro a Me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e Mi segua”*** (Lc 9,23).

Una sola delle due vie porta alla Vita Eterna ed è la via stretta.

E' ora di dire con chiarezza che la vita umana, dopo il peccato originale, ha una **funzione riparatoria e penitenziale.**

Tutto ciò che svia da questa funzione viene dal maligno.

Gesù, per mezzo della Sua **Passione e Morte**, ci ha manifestato in modo molto chiaro la funzione riparatoria a penitenziale della nostra esistenza.

Ma se Gesù ci ha trasmesso i meriti del Suo Sacrificio, allo stesso modo noi dobbiamo unirli alla Sua Riparazione.

Uno dei più forti discorsi di Gesù in questo senso è la **proclamazione delle Beatitudini** (Mt 5,3-12).

³ Beati i poveri in spirito, perché di essi è il Regno dei Cieli.

⁴ Beati gli afflitti, perché saranno consolati.

⁵ Beati i miti, perché erediteranno la terra.

⁶ Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati.

⁷ Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.

⁸ Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.

⁹ Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.

¹⁰ Beati i perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il Regno dei Cieli.

¹¹ Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa Mia. ¹² Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei Cieli. Così infatti hanno perseguitato i profeti prima di voi.

In questo meraviglioso discorso, Gesù afferma che la nostra beatitudine, non solo in Cielo ma anche in terra, dipende dall'amore e dall'umiltà con cui accettiamo le prove della vita, dando un'autentica testimonianza di fede in Dio.

Tanto più uniamo la nostra sofferenza alla Passione di Gesù, tanto più diventiamo simili a Lui.

Tanto più siamo simili a Gesù, tanto più il Padre ci ama.

E' ora che tutti gli esseri umani conoscano la Verità e siano consapevoli della gravissima responsabilità che essi hanno nel fare le loro scelte di vita.

Fino ad ora il demonio ha avuto la meglio ed ha fatto sì che le creature umane ignorassero la Verità.

Quest'opera del demonio ha sviato molte coscienze.

Per questo la storia umana è piena di soprusi, di violenze, di omicidi, di tradimenti, di inganni, di sopraffazioni e di ogni tipo di impurità.

Anche molti uomini di Chiesa sono caduti nelle seduzioni del maligno, coltivando desideri di successo, di ricchezza e di potere.

Come hanno potuto questi insegnare ai fedeli l'importanza della via stretta?

In conformità ai numerosi richiami contenuti nel Vangelo, la Madonna è venuta sulla terra a ricordarci la necessità della penitenza (oltre che della preghiera e del sacrificio).

Nella visione della terza parte del segreto di Fatima l'angelo con la spada fiammeggiante grida a gran voce: "Penitenza! Penitenza! Penitenza!" e questo appello vale per tutti gli esseri umani, anche per i secoli futuri.

E' venuto il momento che, con la cacciata del demonio dalla terra, tutta la Verità venga alla luce e l'umanità scelga con decisione e fermezza la via stretta.

La funzione riparatoria e penitenziale dell'esistenza umana rimarrà fino alla fine del mondo.

La discesa dello Spirito Santo sulla terra faciliterà molto questo compito, ma la corrispondenza degli esseri umani alla Grazia Divina sarà sempre essenziale.

Inoltre, la Misericordia di Dio ha lasciato alle creature umane, benché decadute, l'amore con cui possono volersi bene reciprocamente e godere delle giuste soddisfazioni di una vita fedele alla Volontà Divina.

26 marzo 2023

frate Giovanni Maria



L'AMORE RECIPROCO

Quando il **PADRE** ha generato il Figlio, ha riversato su di Lui tutto il Suo Amore. In questo modo l'Amore del Padre si è manifestato come "**Amore donativo**", cioè rivolto al di fuori di Sé.

Il **FIGLIO**, dopo essere stato generato dal Padre, ha riversato su di Lui tutto il Suo Amore.

Da quel momento l'Amore fra il Padre e il Figlio è diventato "**Amore reciproco**", dal quale è stato generato lo **SPIRITO SANTO**.

In questo modo si è costituita la **SANTISSIMA TRINITÀ**, all'interno della quale **l'Amore è totalmente donativo e reciproco**.

L'Amore divino è talmente donativo, che la Santissima Trinità non ha potuto trattenere in Sé stessa questo Amore, ma ha voluto dare vita alla **Creazione**, per renderne partecipi tutte le creature.

Gli **angeli** hanno ricevuto dalla Santissima Trinità un Amore donativo, per mezzo del quale hanno potuto dare vita ad un Amore reciproco nei confronti di Dio e degli altri angeli.

Anche gli **esseri umani** hanno ricevuto un Amore donativo, per mezzo del quale hanno potuto dare vita ad un Amore reciproco nei confronti di Dio e degli altri esseri umani.

Esiste, poi, un Amore reciproco anche fra gli angeli e gli esseri umani.

Le **altre creature**, non essendo dotate di spirito, non possono condividere coscientemente l'Amore di Dio, ma la loro conformazione naturale e il loro istinto le guidano comunque a compiere la Volontà di Dio.

Gli **astri e i pianeti** seguono le leggi cosmiche.

Le **creature vegetali e animali** seguono le leggi della natura: nascono, crescono, si riproducono.

I fiori germogliano, si aprono alla luce del sole, mostrano tutta la loro bellezza e il loro profumo.

Dio ha diffuso la vita su tutta la terra: i pesci nuotano nell'acqua, gli uccelli volano nell'aria, gli altri animali si muovono sulla terra.

Tutte le creature riflettono l'Amore di Dio e lo ricambiano come possono.

Ma gli esseri umani sono chiamati a ricambiarlo in un modo speciale, perché essi sono stati creati a immagine e somiglianza di Dio.

Perciò, l'Amore fra Dio e gli esseri umani deve essere reciproco, a imitazione dell'Amore Trinitario.

Solo ricambiando l'Amore divino, l'amore umano si realizza veramente.

Se l'amore umano non ricambia l'Amore divino, l'uomo si isola e perde la Grazia che deriva dalla reciprocità di Amore fra lui e Dio.

Una madre è piena di amore per il suo bambino piccolo. Quando il bimbo si lascia nutrire col latte materno, la mamma è molto felice.

Ma, se il bimbo si rifiuta di prendere il latte, la mamma soffre immensamente.

Gesù è venuto a portarci l'Amore donativo e reciproco della Santissima Trinità.

Se noi non amiamo con le stesse qualità dell'Amore di Dio, non possiamo essere in comunione con Lui.

Per questo Gesù ci ha ricordato i due Comandamenti dell'Amore: *“Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente. Questo è il più grande e il primo dei Comandamenti. E il secondo è simile al primo: Amerai il prossimo tuo come te stesso”* (Mt 22,37-39).

Poi Egli ha innalzato ancora di più il Suo invito all'Amore: *“Vi dò un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri; come Io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri”* (Gv 13,34).

Nell'episodio della guarigione dei dieci lebbrosi, Gesù, vedendo che uno solo (un samaritano) era tornato per ringraziarlo, ha detto: *“Non sono stati guariti tutti e dieci? E gli altri nove dove sono?”* (Lc 17,17).

Questo ci fa capire come Egli desideri il nostro amore.

La mancanza di riconoscenza verso l'Amore di Dio genera infiniti mali per l'umanità.

Se fossimo veramente grati a Dio per il dono della vita, per l'Amore che ci dà, per la Vita Eterna che ci offre, non ci rifiuteremmo di compiere il nostro dovere di figli. E anche fra di noi non priveremmo tanti nostri fratelli bisognosi del nostro aiuto materiale e spirituale.

Se osserviamo i rapporti familiari, vediamo chiaramente che, se entrambi gli sposi si amano reciprocamente, il loro matrimonio resta solido e non vacilla.

Se poi uno solo dei coniugi è veramente pieno d'amore, mentre l'altro ama solo se stesso, nasce l'infelicità per il primo perché non si sente amato dal secondo.

Se infine ognuno dei coniugi ama solo se stesso, la famiglia è certamente destinata alla rovina.

Infatti, l'egoismo è la negazione del vero amore, perché non ha le qualità dell'Amore divino: altruismo e reciprocità.

Gli stessi problemi si manifestano anche nei rapporti fra genitori e figli.

Nei tempi a venire, bisognerà che gli esseri umani siano molto più attenti ai propri rapporti con Dio e coi fratelli.

Essi dovranno esaminare con onestà la propria coscienza, pentirsi delle proprie mancanze ed essere disponibili ad una vera conversione.

1° aprile 2023

frate Giovanni Maria



IL PERDONO DI DIO

Prima di leggere questo scritto, sarebbe bene aver letto l'altro mio scritto "*L'amore reciproco*", nel quale ho evidenziato che ogni essere umano riceve da Dio un amore donativo (cioè capace di espandersi al di fuori di sé) e reciproco (cioè capace di ricambiare l'amore ricevuto).

Per dare la massima importanza a queste due qualità dell'Amore Divino Gesù ci ha ricordato i due Comandamenti dell'Amore: "Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente. Questo è il più grande e il primo dei Comandamenti. E il secondo è simile al primo: Amerai il prossimo tuo come te stesso" (Mt 22,37-39).

Se l'essere umano trasgredisce questi due Comandamenti, egli pecca gravemente. Ciò accade, ad esempio, nelle persone che amano solo se stesse, cioè a coloro che sono "egoisti".

La vita umana ha senso soltanto se viviamo costantemente rivolti a Dio e ai nostri fratelli.

Se non viviamo in questo modo, cadiamo nelle tentazioni che il maligno ci invia di continuo e si genera una società come quella di oggi, che è il più grande oltraggio all'Amore di Dio.

I peccati degli uomini creano una situazione molto seria.

Da un lato essi fanno soffrire Dio, che ama immensamente le Sue creature.

Dall'altro lato mettono gli uomini in uno stato di grande pericolo, perché vengono meno alla reciprocità dell'amore verso Dio e verso i fratelli.

Questi peccati costituiscono un'offesa gravissima alla Giustizia di Dio, che è basata sulla Legge dell'Amore.

Questa offesa, che rende gli uomini indegni della comunione di Vita e di Amore con Dio; si chiama "peccato mortale" perché, se protratta fino alla fine dell'esistenza terrena, provoca la morte dell'anima, cioè la sua dannazione.

Fino all'ultimo respiro, l'anima peccatrice riceve da Dio continui aiuti per uscire dalla sua condizione di peccato: questi aiuti si chiamano **Grazie di salvezza**.

Se l'anima accoglie veramente la Grazia che riceve, essa comprende il suo stato, riconosce la gravità dei peccati commessi, si umilia davanti a Dio e Gli chiede perdono.

Se il ravvedimento è sincero ed è seguito da un vero cambiamento di vita, Dio accoglie fra le Sue braccia il peccatore pentito, lo perdona e gli ridona la Comunione di Vita con Sé.

In questo modo si rigenera la reciprocità dell'amore fra la creatura e Dio.

Ma se l'anima non accoglie la Grazia ricevuta da Dio, la sua situazione si aggrava molto perché al peccato precedente si aggiunge anche quello del rifiuto della Grazia.

Se questa situazione prosegue sino alla fine, l'anima si rende responsabile di quello che Gesù ha chiamato il "peccato contro lo Spirito Santo" che non può essere perdonato.

A questo punto si manifesta un **dono supplementare** che Dio concede alle Sue creature.

Per il **principio di solidarietà** che lega tutti gli uomini, **Dio permette loro di aiutarsi reciprocamente, offrendo preghiere e sacrifici, al fine di ottenere la salvezza dei loro fratelli bisognosi.**

I primi modelli di questa intercessione sono Gesù e Maria.

Poi ci sono i Santi che con le loro sofferenze hanno acquistato meriti presso Dio.

Gesù, per mezzo del Suo Sacrificio, non solo ha riconciliato l'intera umanità col Padre, riaprendo le porte del Paradiso che erano chiuse a causa del peccato originale, ma è diventato **Fonte inesauribile di Grazie** che noi possiamo chiedere per la nostra salvezza e per quella dei nostri fratelli.

Lo stesso vale per **Maria Santissima**, che con il dolore immenso patito durante la Passione e Morte del Figlio ha acquistato meriti infiniti per tutti noi. Per questo La invociamo come “**Mediatrice della Grazia Divina**”.

Anche a noi, che viviamo la nostra esistenza terrena tendendo alla santità, il Padre concede le Grazie che Gli chiediamo per la salvezza dei nostri fratelli peccatori, offrendoGli le nostre preghiere e i nostri sacrifici.

E queste Grazie sono ancora più numerose se le chiediamo per i meriti infiniti dei Santissimi Cuori di Gesù e Maria.

Il Padre accetta tutte queste offerte e concede Grazie supplementari, che spesso si rivelano decisive per la salvezza dei peccatori.

Per questo la Madonna di Fatima, nell'apparizione del 13 maggio 1917, ha detto ai tre pastorelli (e dice a tutti noi): *“Volete offrirvi a Dio pronti a sopportare tutte le sofferenze che Egli vorrà mandarvi, in riparazione dei peccati con cui Egli è offeso, e per ottenere la conversione dei peccatori?”*

La stessa Vergine Santissima, nell'apparizione del 13 luglio 1917 ha raccomandato ai tre pastorelli: *“Quando recitate il Rosario, dite alla fine di ogni diecina: ‘O Gesù mio! Perdonateci, liberateci dal fuoco dell’inferno, portate in Cielo tutte le anime, specialmente quelle che ne hanno più bisogno’.*

Ma adesso dobbiamo fare molta attenzione!

Quando chiediamo perdono a Dio per i nostri fratelli peccatori che cosa succede? Forse che Dio “cancella” i loro peccati per effetto della nostra preghiera o del nostro sacrificio?

No, perché la riparazione dei peccati deve avvenire da parte dei nostri fratelli peccatori per mezzo di atti di amore rivolti a Dio (contrizione, pentimento, conversione, penitenza). **Solo in questo modo si ricostituisce la reciprocità dell’amore fra la creatura e Dio.**

Allora, qual è il “perdono” che chiediamo a Dio per i nostri fratelli peccatori?

Significa che chiediamo a Dio di non considerare la loro condizione di peccato e di concedere nuove Grazie che possano servire alla loro salvezza.

C'è una parabola nel Vangelo che ci aiuta a capire questa verità: *“Un tale aveva un fico piantato nella vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su questo fico, ma non ne trovo. Taglialo. Perché deve sfruttare il terreno? Ma quegli rispose: **Padrone, lascialo ancora quest’anno finché io gli zappi attorno e vi metta il concime e vedremo se porterà frutto per l’avvenire; se no, lo taglierai**” (Lc 13,6-9).*

Se pensiamo che la nostra richiesta di perdono per i peccatori ottenga da Dio la “cancellazione” dei loro peccati, commettiamo un grave errore.

Cadiamo, infatti, nell’eresia della falsa misericordia, che ha avuto tanta diffusione da un secolo a questa parte (vedi, ad esempio, le false rivelazioni di suor Faustina Kowalska).

Come ci ricorda Sant’Agostino, ***“Dio, che ti ha creato senza di te, non può salvarti senza di te”*** (Sermo CLXIX, 13).

Per ottenere la salvezza dei peccatori è necessario il loro personale ritorno all’Amore Misericordioso di Dio.

La riconciliazione dell’anima con Dio deve avvenire durante la sua vita terrena.

1° aprile 2023

frate Giovanni Maria



LA PENA DI AMELIA

Il 13 maggio 1917, durante la prima apparizione della Madonna ai tre pastorelli di Fatima, Lucia si ricordò di due ragazze morte da poco tempo e ne chiese notizia alla Santissima Vergine.

“Maria Das Neves è già in Cielo?” (si trattava di una loro amica morta all'età di 16 anni). “***Sì, è là***”, rispose la Madonna.

“E Amelia?” (un'altra loro amica morta all'età di 18 anni). “***Resterà in Purgatorio fino alla fine del mondo***”.

Successivamente si seppe che Amelia era stata oggetto di violenza carnale e che, invece di opporsi al colpevole, aveva ceduto, rendendosi complice del gravissimo peccato.

Evidentemente Amelia, prima di morire, non fece un atto di completa contrizione e ravvedimento. Tuttavia, per ragioni che non sappiamo (forse per atti di bontà compiuti in vita) si salvò.

Il Giudizio di Dio fu molto severo: la condannò a restare in Purgatorio fino alla fine del mondo.

La risposta della Madonna a Lucia non è stata una semplice informazione per soddisfare la curiosità della pastorella, ma contiene una **luce potentissima, capace di sovvertire il pensiero della tradizione cattolica riguardo alle anime del Purgatorio e ai nostri rapporti con loro.**

“Resterà in Purgatorio fino alla fine del mondo”

Prima di tutto **la Madonna conferma con estrema chiarezza l'esistenza del Purgatorio.**

Gesù non ne ha mai parlato nel Vangelo.

Sicuramente l'argomento era fra quelli di cui Gesù disse: *“Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando però verrà lo Spirito di Verità, Egli vi guiderà alla Verità tutta intera”* (Gv 16, 12-13).

I primi Padri della Chiesa credettero di trovare una traccia significativa nel secondo libro dei Maccabei (2Mac 12,45), in cui si afferma che alcune anime di guerrieri deceduti in condizioni di peccato, avevano bisogno di preghiere per essere assolte dalle loro colpe e giungere alla salvezza.

Noi sappiamo quale valore dare alle parole contenute nell'Antico Testamento, che non è certo esente dalle aggiunte di uomini che non conoscevano pienamente la Verità Divina.

Nei primi secoli della Chiesa, si delineò una vera pratica di preghiera per i defunti. La dottrina riguardante il Purgatorio trovò la sua definizione particolarmente nei Concili di Lione (1274) e di Firenze (1438). Il Concilio di Trento (1545) riprese e riformulò la dottrina in occasione delle dispute con le dottrine luterane e calviniste.

Il vigente **Catechismo della Chiesa Cattolica** (nn. 1030, 1031 e 1032) afferma che il Purgatorio è la purificazione finale degli eletti, che sono morti *“nella Grazia e nell'amicizia di Dio, ma sono imperfettamente purificati”*. Perciò essi vengono *“sottoposti, dopo la loro morte, ad una purificazione, al fine di ottenere la santità necessaria per entrare nella gioia del cielo”*.

Riguardo alla preghiera per le anime del Purgatorio, lo stesso Catechismo raccomanda le elemosine, le indulgenze e le opere di penitenza a favore dei defunti, e soprattutto il Sacrificio Eucaristico.

La Chiesa Cattolica ha sempre affermato che la preghiera per le anime del Purgatorio ha l'efficacia di abbreviare la durata della loro pena e di addolcire la loro sofferenza.

Tornando alla risposta della Madonna di Fatima sulla sorte di Amelia (*“Resterà in Purgatorio fino alla fine del mondo”*) dobbiamo ammettere che essa pone dei seri interrogativi riguardo all'ortodossia della tradizione cattolica sul Purgatorio.

L'affermazione della Madonna è drastica, severa e intransigente.
Non ammette obiezioni o compromessi.

Se la Madonna avesse ritenuto che la pena di Amelia potesse essere ridotta o addolcita, lo avrebbe detto chiaramente. Avrebbe aggiunto alle Sue parole, ad esempio, *“... salvo che le anime preghino per lei”*.

La Madonna di Fatima ha sempre chiesto preghiere e sacrifici soltanto per le anime dei peccatori che si trovano ancora sulla terra, affinché, prima della loro morte, possano ricevere le Grazie necessarie per la loro salvezza.

Se i peccatori, dopo la loro morte, vengono destinati al Purgatorio, essi non possono più ricevere le Grazie, ma devono semplicemente scontare la pena per tutta la sua durata e con tutta la sua intensità.

Questo deriva dalla **irrevocabilità del Giudizio particolare di Dio** che, come accoglie in Cielo le anime pure e condanna all'Inferno le anime empie, così decide in modo inderogabile il tempo dell'espiazione delle anime del Purgatorio che non hanno scontato in terra la pena dovuta per le loro colpe.

Ecco perché la Madonna di Fatima ha parlato con fermezza della durata della pena di Amelia.

C'è una considerazione molto importante che dobbiamo fare.

Dio ha distinto con perfetta chiarezza **due periodi della vita degli esseri umani:** **“l'al di qua”** e **“l'al di là”**.

Nell'al di qua gli esseri umani hanno sempre la possibilità di salvarsi (se lo vogliono), fino all'ultimo istante della loro esistenza. A tale scopo Dio è molto paziente con le Sue creature, che ama immensamente e a cui manda continuamente Grazie di Salvezza.

Nell'al di là Dio non può più aiutare le Sue creature ed il Suo Giudizio è definitivo ed immutabile, essendo basato sulle opere da esse compiute in vita.

Si potrebbe dire che durante la vita terrena delle creature opera in modo particolare la Misericordia di Dio, mentre dopo la loro morte opera la Giustizia di Dio.

Durante il giudizio particolare l'anima si presenta a Dio con tutte le colpe di cui non si è perfettamente pentita e che non ha adeguatamente riparato.

Dio le mostra la sua vita ed essa vede tutti i suoi peccati.

L'anima comprende quanto gravemente ha offeso Dio, che è degno di essere amato sopra ogni cosa, e prova una perfetta contrizione che la purifica immediatamente da ogni peccato.

L'anima diventa subito “santa” (per questo parliamo delle “anime sante” del Purgatorio), ma questo non la libera dalla pena che deve scontare, perché la perfetta contrizione e la riparazione offerta con atti di vero amore liberano il peccatore soltanto durante la sua vita terrena.

L'anima sottoposta al Giudizio particolare comprende la necessità di pagare il suo debito e si avvia spontaneamente verso il Purgatorio.

Qui non avviene alcuna “purificazione”, perché l'anima è già santa. Essa non può più peccare.

La funzione del Purgatorio, quindi, non è quella di “purificare” le anime. Esso ha solo “**funzione espiatoria**”, perché l’offesa arrecata alla Giustizia Divina deve essere sempre riparata: o durante la vita terrena e dopo di essa.

La preghiera che gli esseri umani viventi sulla terra rivolgono a Dio a favore delle anime sante del Purgatorio è totalmente inutile.

Come può Dio permettere che un atto umano possa mutare un decreto divino, modificando la durata o l’intensità delle pene del Purgatorio, dopo che esse sono state fissate con assoluta Giustizia da Dio stesso?

Come potrebbe Dio, che è infinitamente giusto, concedere benefici soltanto ad alcune anime del Purgatorio (quelle ricordate dai loro cari) e non alle altre (che nessuno più ricorda)?

Dio non fa preferenze e favoritismi.

E soprattutto, come si può accettare che Gesù, attraverso il Sacrificio Eucaristico, possa annullare o modificare ciò che Egli stesso ha stabilito irrevocabilmente in veste di Giudice Supremo?

Perciò la tradizionale dottrina della Chiesa Cattolica riguardo al Purgatorio si rivela gravemente fuorviante.

Ciò è avvenuto a causa dell’assurda e falsa concezione della Misericordia di Dio, che gli uomini di Chiesa hanno manipolato a proprio favore (ricavando empi guadagni dalla pratica delle Messe di suffragio e dalla concessione delle indulgenze).

Ecco, in conclusione, che la risposta della Madonna di Fatima a Lucia si rivela molto importante e fonte di apprendimento per la nostra fede!

1° aprile 2023

frate Giovanni Maria



O GESÙ MIO!

Al termine dell'apparizione del 13 luglio 1917, la Madonna di Fatima raccomandò ai tre pastorelli di aggiungere nel Santo Rosario, dopo ogni decina di Ave Maria, la seguente giaculatoria:

“O Gesù mio! Perdonateci, liberateci dal fuoco dell'inferno, portate in Cielo tutte le anime, specialmente quelle che ne hanno più bisogno”.

In seguito, nell'uso comune, la giaculatoria ha assunto questa nuova formulazione:

“Gesù, perdona le nostre colpe, preservaci dal fuoco dell'inferno, porta in Cielo tutte le anime, specialmente le più bisognose della Tua Misericordia”.

Fra le due formulazioni non c'è una sostanziale differenza e quindi possiamo continuare a usare la seconda che è la più comune.

Tuttavia, non si può evitare di notare che l'espressione **“le più bisognose della Tua Misericordia”** si presta ad un'interpretazione pericolosa.

Sembra, infatti, che le anime in pericolo di dannazione possano essere salvate da un semplice atto unilaterale della Misericordia di Dio.

Questa interpretazione è gravemente sbagliata, perché Dio non impone mai la salvezza alle anime.

La salvezza dipende sempre dall'incontro di due atti distinti, il primo di provenienza divina e il secondo di provenienza umana.

La Grazia di Dio cerca in tutti i modi di favorire la conversione del peccatore (talora anche per mezzo di eventi della vita, come la scomparsa di una persona cara, la perdita del lavoro, una malattia e così via).

Se il peccatore fa tesoro della Grazia ricevuta e riconosce in essa un'occasione per ritornare a Dio, il suo pentimento e la sua conversione si incontrano con il dono divino e cambiano la sua vita (“reciprocità dell'amore”).

Ma se il peccatore non accoglie la Grazia che gli viene offerta e continua caparbiamente ad opporsi ad ogni aiuto divino, egli è responsabile di quello che viene definito “peccato contro lo Spirito Santo”, che non può essere perdonato né in terra, né in Cielo.

Alla luce di tutto ciò, come dobbiamo intendere le parole della Madonna di Fatima?

La nostra supplica a Gesù è diretta ad ottenere non la “cancellazione pura e semplice” delle colpe dei peccatori, ma la concessione da parte Sua di Grazie sempre nuove per il loro ravvedimento.

Sotto questo punto di vista è più corretta la formulazione originaria dettata dalla Madonna che chiede preghiere per le anime che hanno più bisogno delle Grazie.

La necessità dell'incontro della Grazia divina con la volontà umana è chiaramente attestata anche nel *Magnificat*: “**Di generazione in generazione la Sua Misericordia si stende su quelli che Lo temono**” (Lc 1,50).

Cioè Misericordia divina e “timore di Dio” devono essere uniti.

13 aprile 2023

frate Giovanni Maria



DOV'È IL PURGATORIO ?

Nel mio scritto *“La pena di Amelia”* ho parlato del Purgatorio, la cui esistenza è stata confermata dalla Madonna di Fatima, quando ha detto che Amelia, la giovane conosciuta da Lucia, deceduta in precedenza, sarebbe rimasta in Purgatorio “fino alla fine del mondo”.

Come ho già detto, Gesù non ha mai parlato nei Vangeli del Purgatorio. Quando ha accennato all'al di là, ha sempre indicato due luoghi opposti: il Paradiso e l'Inferno.

Nella parabola di Lazzaro e dell'uomo gaudente (Lc 16,19-31), Abramo dichiara: *“fra noi (le anime salvate) e voi (le anime dannate) è stabilito un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi non possono, né di là si può attraversare fino a noi”*.

Da queste parole si comprende che si tratta di veri e propri “luoghi” separati da un grande abisso.

Ma, allora, dove si trova il Purgatorio?

Esso è certamente un luogo separato dal Paradiso, perché mentre in Paradiso tutte le anime hanno la beatifica visione di Dio, nel Purgatorio le anime non possono godere di tale visione e per questo soffrono tantissimo.

Il fatto che le anime purganti vengano chiamate “anime sante del Purgatorio” dimostra che, nell’al di là, esiste una prima fondamentale distinzione: quella fra le anime salvate e le anime dannate.

Quindi, le anime purganti non devono essere molto lontane dalle anime del Paradiso.

Si potrebbe pensare, cioè, che il Purgatorio sia un luogo abbastanza vicino al Paradiso, una specie di “anticamera temporanea” di esso. Infatti, una volta espiata la pena prescritta, le anime del Purgatorio vengono portate subito in Paradiso

Al termine dell’apparizione del 13 luglio 1917, la Madonna di Fatima ha raccomandato ai tre pastorelli di aggiungere nel Santo Rosario, dopo ogni decina di Ave Maria, la seguente giaculatoria: “O Gesù mio! Perdonateci, liberateci dal fuoco dell’inferno, portate in Cielo tutte le anime, specialmente quelle che ne hanno più bisogno”.

La richiesta rivolta a Gesù di portare “in Cielo” tutte le anime, specialmente quelle che ne hanno più bisogno, non sembra riferirsi al solo Paradiso, perché non è così facile per un peccatore pentito raggiungere direttamente la mèta definitiva.

E’ più probabile che la maggior parte dei peccatori pentiti debba finire di scontare nel Purgatorio le pene dovute per i propri peccati.

Quindi, sembra legittimo ritenere che, con l’invocazione raccomandata dalla Madonna, noi chiediamo genericamente la “salvezza” delle anime peccatrici, senza distinguere fra Paradiso e Purgatorio.

Esistono casi particolari in cui le anime che non sono in peccato mortale, ma non sono ancora purificate dai loro peccati, vanno direttamente in Paradiso: ne parla San Giovanni nell’Apocalisse al capitolo 7:

“Dopo ciò, vidi quattro angeli che stavano ai quattro angoli della terra, e trattenevano i quattro venti, perché non soffiassero sulla terra, né sul mare, né su alcuna pianta.

Vidi poi un altro angelo che saliva dall’oriente e aveva il sigillo del Dio vivente. E gridò a gran voce ai quattro angeli ai quali era stato concesso il potere di devastare la terra e il mare: “Non devastate né la terra, né il mare, né le piante, finché non abbiamo impresso il sigillo del nostro Dio sulla fronte dei Suoi servi”.

Poi udii il numero di coloro che furono segnati con il sigillo: centoquarantaquattromila, segnati da ogni tribù dei figli d’Israele ...

Dopo ciò, apparve una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, razza, popolo e lingua. Tutti stavano in piedi davanti al trono e davanti all’Agnello, avvolti in vesti candide, e portavano palme nelle mani ...

Uno dei vegliardi allora si rivolse a me e disse: “Quelli che sono vestiti di bianco, chi sono e donde vengono?”.

Gli risposi: “Signore mio, tu lo sai”.

E lui: “Essi sono coloro che sono passati attraverso la grande tribolazione e hanno lavato le loro vesti rendendole candide col Sangue dell’Agnello. Per questo stanno davanti al Trono di Dio e Gli prestano servizio giorno e notte nel Suo santuario; e Colui che siede sul Trono stenderà la Sua tenda sopra di loro”.

La visione di Giovanni parla degli **eletti**.

Essi sono coloro che sono stati segnati col sigillo del Dio Vivente.

Sono distinti in due categorie: la prima è costituita da un numero considerevole ma limitato (“centoquarantaquattromila scelti dalle dodici tribù di Israele”); la seconda è costituita da un numero incalcolabile (“una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare”).

Le caratteristiche degli appartenenti alla seconda categoria sono le seguenti:

- il loro numero è incalcolabile;
- essi provengono da ogni nazione, razza, popolo e lingua (quindi non solo da Israele);
- stanno in piedi davanti al trono e davanti all’Agnello (quindi sono già in Paradiso);
- sono avvolti in vesti candide e portano palme nelle mani (quindi sono “martiri”);
- sono passati attraverso la grande tribolazione (quella di questi tempi);
- hanno lavato le loro vesti rendendole candide col Sangue dell’Agnello (quindi le loro vesti non erano totalmente pure ma, per mezzo dell’offerta della loro vita, sono state perfettamente purificate);
- stanno davanti al Trono di Dio e Gli prestano servizio giorno e notte nel Suo santuario (questo è il premio riservato ai martiri).

Questa moltitudine immensa di anime portate direttamente in Cielo ci fa capire il valore della Grande Purificazione, che viene permessa da Dio per lavare l’umanità dall’enormità dei suoi peccati e per riempire la Sua Casa.

13 aprile 2023

frate Giovanni Maria



AGNELLO DI DIO CHE TOGLI I PECCATI DEL MONDO!

Questa supplica, contenuta nella Santa Messa e in diverse altre preghiere, deriva dalle parole di San Giovanni Battista che, vedendo avvicinarsi Gesù, esclamò: **“Ecco l’Agnello di Dio, ecco Colui che toglie il peccato del mondo!”** (Gv 1,29).

Nella tradizione ebraica (Es 12,1-14), **l’agnello pasquale doveva essere immolato alla sera del venerdì** (antecedente la festa di Pasqua) **ed essere consumato in quello stesso giorno.**

Questo rito era una **prefigurazione del Sacrificio del Vero Agnello di Dio** che si sarebbe fatto Vero Cibo per la nostra salvezza nell’Eucaristia.

Durante tutta la storia del popolo eletto, Dio ha cercato di far capire agli israeliti che non erano i sacrifici di animali che Egli desiderava, ma **la loro penitenza personale.**

Il salmista ha espresso tale verità quando, rivolgendosi a Dio, ha detto: “... *poiché non gradisci il sacrificio e, se offro olocausti, non li accetti. Uno spirito contrito è sacrificio a Dio, un cuore affranto e umiliato Tu, o Dio, non disprezzi*” (Salmo 50,18-19).

Gesù ha voluto conservare la tradizione del popolo eletto, assumendo in Sé la qualità di Vero Agnello Pasquale e dando al Suo Sacrificio un valore espiatorio infinito.

Il peccato originale ha generato una responsabilità immensa verso la Giustizia Divina. L'umanità avrebbe meritato di essere abbandonata a se stessa.

Le pene inflitte da Dio ai nostri progenitori (dolore, fatica, malattie, morte ecc.) si sono trasmesse a tutti i loro discendenti per il “**principio di solidarietà**” che lega l'umanità intera. Ma quelle pene non bastavano a riacquistare la comunione con Dio, perduta col peccato, e ad avere accesso al Paradiso.

Occorreva un Sacrificio offerto con tale amore, con tale purezza e con tale santità, da soddisfare perfettamente la Giustizia Divina.

Prima di Gesù la solidarietà fra gli uomini ci era **sfavorevole**.

Con Gesù essa ci è diventata **favorevole**, perché Egli ha trasmesso all'intera umanità il beneficio della Sua Redenzione.

Per mezzo di Lui abbiamo riacquisito la comunione con Dio e l'accesso al Paradiso.

In questo senso dobbiamo intendere le parole di San Giovanni Battista: “**Ecco l'Agnello di Dio, ecco Colui che toglie il peccato del mondo!**” (Gv 1,29).

Potremmo dire (con espressione molto approssimativa) che la Giustizia Divina assume, nei confronti degli uomini, due forme: quella “**collettiva**” e quella “**individuale**”.

La Giustizia collettiva si rapporta all'umanità nel suo complesso, oppure a singole nazioni o città.

A questa forma di Giustizia Gesù si riferisce nel Vangelo quando rimprovera severamente alcune città che non hanno accolto la Sua predicazione, come Corazin, Betsàida e Cafarnao (Mt 11,21-24).

Sono esempi di Giustizia collettiva i castighi che Dio ha riversato sul mondo nel corso della storia umana (diluvio universale, epidemie, carestie, ecc.) ed in particolare l'attuale Grande Tribolazione e il Grande Castigo che sta per colpire la Terra.

La Giustizia individuale si rapporta alle singole anime.

Sotto questo punto di vista, la Giustizia Divina premia le anime o le castiga in base al loro comportamento personale.

Gesù ha offerto il Suo Sacrificio per riparare sia la “Giustizia collettiva” che la “Giustizia individuale”.

Quanti dolori, quante disgrazie, quanti castighi ci sono stati evitati!

Ma in ogni caso occorre che il Sacrificio di Gesù trovi corrispondenza nella condotta umana sia collettiva che individuale.

Come ci ricorda la Bibbia, la città di Ninive si convertì e fece penitenza quando Giona annunciò l'imminente castigo, e venne risparmiata.

Anche oggi molte nazioni hanno adottato leggi contrarie alla Volontà di Dio, ma non si vedono segni di conversione e penitenza.

Non pensiamo quindi che le parole di San Giovanni Battista: “Ecco l'Agnello di Dio, ecco Colui che toglie il peccato del mondo!” (Gv 1,29), significhino che siamo esenti da ogni responsabilità nei confronti della Giustizia Divina.

Il Sacrificio di Gesù non basta a riconciliarci col Padre e a renderci degni di entrare in Paradiso:

- se non ci pentiamo sinceramente dei nostri peccati;
- se non riconosciamo che Gesù è il nostro Redentore;
- se non ci uniamo al Suo Sacrificio.

Ci vuole la corrispondenza degli uomini per meritare la salvezza!

Se noi offendiamo Dio col peccato, per tornare in comunione di Vita e di Amore con Lui è essenziale il nostro pentimento.

Il pentimento sincero è un atto di amore che viene accettato da Dio in riparazione dei peccati commessi contro di Lui.

Per effetto del pentimento si ricostituisce la “reciprocità dell'amore” fra Dio e le Sue creature (vedi in proposito il mio scritto “*L'amore reciproco*”).

Se i nostri fratelli hanno peccato contro Dio, noi possiamo intercedere per loro con la preghiera e il sacrificio (in base al principio di solidarietà).

In questo modo otteniamo da Dio la concessione di nuove grazie che aiutano i nostri fratelli peccatori a ritornare a Lui.

Facciamo un esempio.

In una famiglia ci sono diversi figli. Uno di essi offende gravemente il padre e abbandona la casa. Gli altri figli sono molto afflitti per questo comportamento e cercano di consolare il padre, chiedendogli di perdonare il fratello ribelle. Alcuni di loro si assumono anche le fatiche che sarebbero spettate al loro fratello. Il padre accetta le offerte dei suoi figli fedeli e si dichiara disponibile a perdonare il figlio ribelle, purché questi ritorni a casa pentito del suo comportamento. I figli fedeli vanno alla ricerca del fratello ribelle e, trovatolo, lo invitano a pentirsi e a tornare a casa.

A questo punto ci sono due possibilità.

Se il figlio ribelle si pente, torna a casa e con sincerità chiede perdono al padre dell'offesa arrecatagli, il padre lo accoglie con gioia, rimette la sua colpa e lo abbraccia. In questo caso fra il figlio e il padre si ricostituisce un rapporto di amore reciproco che riporterà la pace in famiglia.

Se invece il figlio ribelle non si pente e non torna alla casa paterna, non ci sarà più amore reciproco fra lui e il padre.

Analogamente succede fra Dio e le Sue creature umane.

Dio continua sempre ad amare le Sue creature, anche quando peccano contro di Lui, e manda loro grazie su grazie per ottenere il loro ravvedimento.

Quando gli altri Suoi figli pregano e si sacrificano per i peccatori, Dio concede grazie ulteriori che possono rivelarsi provvidenziali per la loro salvezza.

Ma dipende sempre dai peccatori fare tesoro delle grazie ricevute.

Dio non impone mai la salvezza, perché ha dato la libertà agli uomini.

L'ultima decisione spetta sempre agli uomini, nonostante tutte le preghiere e i sacrifici che sono stati offerti per loro.

Come ho già detto, con la Sua Passione e Morte, Gesù ci ha ottenuto la Grazia di essere riammessi alla comunione di Vita e di Amore con Dio.

Egli ci ha riaperto le porte del Paradiso, ma spetta agli uomini decidere di entrarvi, cercando di meritarlo con il pentimento dei loro peccati, con l'espiazione delle pene dovute a causa di essi, con l'obbedienza a Dio, con una vita ricca di opere sante.

13 aprile 2023

frate Giovanni Maria

INDICE

La successione apostolica (5 gennaio 2023)	*	*	*	*					pag. 3
Dio Mio, Dio Mio, perché Mi hai abbandonato? (3 marzo 2023)								*	5
Il simbolo della religione cristiana (26 marzo 2023)	*	*	*	*	*	*	*		8
L'amore reciproco (1° aprile 2023)	*	*	*	*	*	*	*	*	12
Il perdono di Dio (1° aprile 2023)	*	*	*	*	*	*	*	*	15
La pena di Amelia (1° aprile 2023)	*	*	*	*	*	*	*	*	19
O Gesù mio! (13 aprile 2023)	*	*	*	*	*	*	*	*	23
Dov'è il purgatorio ? (13 aprile 2023)	*	*	*	*	*	*	*	*	25
Agnello di Dio che toglì i peccati del mondo! (13 aprile 2023)	*	*						*	28



**APOSTOLATO DEI
SANTISSIMI CUORI DI GESÙ E MARIA**

Via Tortiola 25/A

44049 Vigarano Mainarda (FE) - Italia

Tel. +39 3314323402

E mail: apostolatosantissimicuori@gmail.com

Sito web: www.apostolatosantissimicuori.it